



Bruxelles, 24.9.2021
COM(2021) 585 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

**Relazione annuale della Commissione europea sulla sicurezza delle operazioni in mare
nel settore degli idrocarburi per il 2019**

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Relazione annuale della Commissione europea sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi per il 2019

Indice

1. INTRODUZIONE	3
2. BASE GIURIDICA	4
3. METODOLOGIA E INFORMAZIONI PERVENUTE DAGLI STATI MEMBRI.....	4
4. IL SETTORE DEGLI IDROCARBURI IN MARE NELL'UNIONE EUROPEA	5
4.1 Impianti e produzione.....	5
4.2 Controlli in mare, indagini, interventi di applicazione delle norme e quadro normativo	9
5. DATI RELATIVI AGLI INCIDENTI E PRESTAZIONI DI SICUREZZA DELLE OPERAZIONI IN MARE	10
6. CONCLUSIONI.....	13

1. INTRODUZIONE

La presente relazione della Commissione europea, che segue quelle degli anni 2016, 2017 e 2018, fornisce i dati sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi nell'Unione europea (UE) per il 2019.

La base giuridica è la direttiva 2013/30/UE¹ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE ("la direttiva"). Questo atto normativo è inteso a raggiungere un elevato livello di sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, a beneficio i) dei lavoratori, ii) dell'ambiente, iii) delle piattaforme e attrezzature per le operazioni in mare e iv) delle attività economiche quali la pesca e il turismo. La direttiva, attuata dagli Stati membri, contribuirà a i) evitare gli incidenti gravi, ii) ridurre il numero di incidenti e iii) garantire che vi sia dato efficacemente seguito per mitigarne le conseguenze.

Come nelle relazioni precedenti lo scopo della presente relazione annuale è i) fornire dati sul numero e sul tipo di impianti nell'UE, ii) fornire informazioni sugli incidenti di sicurezza che interessano tali impianti e iii) valutare le prestazioni di sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. L'analisi delle tendenze diventerà sempre più significativa con l'aggiungersi di ogni relazione. Inoltre grazie alla serie di relazioni annuali sarà possibile tenere traccia delle prestazioni di sicurezza delle attività in mare degli Stati membri nel settore degli idrocarburi.

La presente relazione si basa sulle relazioni annuali e sui dati comunicati dagli Stati membri a norma della direttiva. La Commissione ha ricevuto relazioni da Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e dal Regno Unito (che nel 2019 era ancora uno Stato membro). La maggior parte degli impianti è situata nel Mare del Nord e nell'oceano Atlantico (366 impianti), mentre se ne contano 165 nel Mediterraneo, 9 nel Mar Nero e 2 nel Mar Baltico.

Nel 2019 le autorità competenti degli Stati membri hanno ispezionato 337 impianti in mare nelle rispettive giurisdizioni. In seguito ad alcuni incidenti tre Stati membri (Italia, Regno Unito e Romania) hanno condotto indagini nel corso del periodo di riferimento. Il Regno Unito ha condotto 39 indagini per questioni legate alla sicurezza e all'ambiente e 2 indagini in relazione a incidenti gravi. L'Italia ha condotto 1 indagine relativa a un incidente grave (nessuna indagine per questioni legate alla sicurezza e all'ambiente) e la Romania 1 indagine per questioni legate alla sicurezza e all'ambiente.

¹ GU L 178 del 28 giugno 2013, pag. 66.

2. BASE GIURIDICA

Conformemente all'articolo 25 della direttiva, la Commissione è tenuta a pubblicare una relazione annuale sulla sicurezza e sull'impatto ambientale delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi in base alle informazioni comunicate dagli Stati membri. Gli Stati membri devono presentare alla Commissione una relazione annuale contenente le informazioni di cui all'allegato IX (punto 3) della direttiva.

Le relazioni annuali che gli Stati membri sono tenuti a presentare a norma dell'articolo 25 devono contenere almeno le seguenti informazioni:

- a) numero, età e ubicazione degli impianti;
- b) numero e tipo di controlli e indagini effettuati, oltre a eventuali interventi di applicazione delle norme o condanne;
- c) dati relativi agli incidenti conformemente al sistema comune di notifica di cui all'articolo 23;
- d) eventuali modifiche significative del quadro normativo sulle attività in mare;
- e) le prestazioni delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi.

Il termine entro il quale gli Stati membri devono pubblicare le informazioni richieste è il 1° giugno dell'anno successivo al periodo di riferimento (nella fattispecie il 1° giugno 2020 per l'anno 2019).

Gli Stati membri devono utilizzare per la comunicazione il formato comune disposto dal regolamento di esecuzione (UE) n. 1112/2014 della Commissione del 13 ottobre 2014². Il regolamento di esecuzione stabilisce un formato comune per i) la condivisione di informazioni relative agli indicatori dei grandi rischi da parte degli operatori e dei proprietari degli impianti in mare nel settore degli idrocarburi e ii) la pubblicazione delle informazioni relative agli indicatori dei grandi rischi da parte degli Stati membri. Un documento di orientamento della Commissione³ del 25 novembre 2015 fornisce ulteriori informazioni specifiche sul regolamento di esecuzione e spiega come usare il formato per la comunicazione dei dati.

3. METODOLOGIA E INFORMAZIONI PERVENUTE DAGLI STATI MEMBRI

A norma dell'allegato IX (punto 3) della direttiva gli Stati membri hanno l'obbligo di presentare una serie di informazioni chiaramente definite sugli incidenti di sicurezza avvenuti nel rispettivo settore degli idrocarburi in mare, utilizzando i modelli indicati dal regolamento di esecuzione (UE) n. 1112/2014. I dati presentati devono contenere informazioni sugli impianti in mare nel settore degli idrocarburi nell'UE, quali il numero, il tipo, l'ubicazione e l'età. Le relazioni degli Stati membri

² GU L 302 del 22 ottobre 2014, pag. 2.

³ https://euoag.jrc.ec.europa.eu/files/attachments/2015_11_25_implementing_regulation_guidance_document_final.pdf

devono fornire informazioni anche riguardo al numero di i) controlli in mare, indagini e interventi di applicazione delle norme, ii) incidenti per categoria e iii) infortuni.

Oltre ai dati sui singoli Stati membri, la Commissione ha valutato le prestazioni di sicurezza delle regioni in cui sono effettuate operazioni in mare. A tal fine la Commissione considera i) Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Regno Unito come regione "Mare del Nord e Atlantico", ii) Cipro, Croazia, Grecia, Italia, Malta e Spagna come regione "Mediterraneo", iii) Bulgaria e Romania come regione "Mar Nero" e iv) Lettonia e Polonia come regione "Mar Baltico"⁴.

Ai fini della relazione annuale per il 2019 la Commissione ha utilizzato le informazioni fornite da Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Romania e Spagna. Altri Stati membri non erano attivi nel settore degli idrocarburi in mare o non hanno presentato informazioni pertinenti per la presente relazione.

Tutti gli Stati membri che svolgono operazioni in mare nel settore degli idrocarburi hanno dichiarato di avere presentato dati completi su tutti gli impianti.

4. IL SETTORE DEGLI IDROCARBURI IN MARE NELL'UNIONE EUROPEA

4.1 Impianti e produzione

La grande maggioranza degli impianti in mare⁵ nelle acque dell'UE si trova nel Mare del Nord (cfr. la tabella 1), in particolare nelle zone economiche esclusive del Regno Unito e dei Paesi Bassi (rispettivamente circa il 32 % e il 28 % degli impianti in mare nelle acque dell'UE). Nel Mediterraneo l'Italia è lo Stato membro più attivo (26 % di tutti gli impianti nelle acque dell'UE), seguito dalla Croazia. Per quanto riguarda la regione del Mar Nero, in Romania sono presenti operatori consolidati, mentre la Bulgaria ha proseguito le attività di esplorazione di idrocarburi in mare ma avendo un solo impianto presenta una produzione assai limitata. Secondo le relazioni pervenute dagli Stati membri che si affacciano sul Mar Baltico solo la Polonia possiede impianti in mare nella regione. In base alle informazioni comunicate, nel 2019 erano complessivamente presenti nelle acque dell'UE 542 impianti⁶, dato che evidenzia un calo del numero di impianti (14 in meno) rispetto al 2018.

⁴ Gli altri Stati membri baltici non svolgono operazioni in mare nel settore degli idrocarburi.

⁵ Le piattaforme di perforazione mobili in mare (MODU) non sono comprese nell'analisi della sezione 4.1.

⁶ Tenendo conto degli impianti smantellati, il numero comunicato degli impianti non è pienamente congruente con i dati degli anni precedenti.

Tabella 1. Impianti fissi al 1° gennaio 2019: tipo di impianto, per regione e per Stato membro

Regione/Paese		Tipo di impianto(*)				
		FMI	NUI	FNP	FPI	Totale
Mar Baltico		1	1	0	0	2
	Polonia	1	1	0	0	2
Mar Nero		6	3	0	0	9
	Bulgaria	0	1	0	0	1
	Romania	6	2	0	0	8
Mediterraneo		16	147	0	2	165
	Croazia	2	18	0	0	20
	Grecia	1	1	0	0	2
	Italia	12	126	0	2	140
	Spagna	1	2	0	0	3
Mare del Nord e Atlantico		139	204	0	23	366
	Danimarca	10	20	0	0	30
	Germania	2	0	0	0	2
	Irlanda	1	1	0	0	2
	Paesi Bassi	47	109	0	0	156
	Regno Unito	79	74	0	23	176
TOTALE		162	355	0	25	542

(*) FMI - Impianto fisso, con personale; FNP - Impianto fisso, non destinato alla produzione; FPI - Impianto galleggiante destinato alla produzione; NUI - Impianto (normalmente) non presidiato.

Nel 2019 sono stati segnalati 11 impianti smantellati nelle acque dell'UE: 4 nel Regno Unito, 6 nei Paesi Bassi e 1 in Romania. Nello stesso anno è stata segnalata l'entrata in esercizio di 2 nuovi impianti fissi: 1 nei Paesi Bassi e 1 in Polonia.

Più di metà degli impianti nelle acque dell'UE è entrata in esercizio fra il 1980 e il 2000. Dal 2010 la costruzione di nuovi impianti di produzione è notevolmente in calo nella regione Mare del Nord e Atlantico (tabella 2).

Tabella 2. Numero di impianti presenti nelle acque dell'UE, per decennio di entrata in esercizio e per regione

Anno di costruzione	Regione				
	Mar Baltico	Mar Nero	Mediterraneo	Mare del Nord e Atlantico	Totale UE
(non disponibile ⁷)	0	0	0	4	4
1960-1969	0	0	7	16	23
1970-1979	0	1	14	45	60
1980-1989	0	2	53	78	133
1990-1999	1	3	42	112	158
2000-2009	1	3	40	71	115
2010-2019	0	0	9	41	50
2020-2029	0	0	0	0	0
Totale	2	9	165	367	543

⁷ L'anno di costruzione dell'impianto non è stato comunicato dallo Stato membro e non è stato possibile reperire le informazioni da fonti pubbliche.

La maggior parte (circa il 96 %) degli idrocarburi dell'UE è prodotta nella regione Mare del Nord e Atlantico (tabella 3). Il Regno Unito è di gran lunga il principale produttore, seguito dai Paesi Bassi e dalla Danimarca. Italia e Croazia sono produttori attivi nel Mediterraneo. Nel Mar Nero solo la Romania ha una produzione apprezzabile.

Tabella 3. Produzione in mare di idrocarburi nell'UE in kilotonnellate di petrolio equivalente (ktep)

REGIONE	Paese	ktep	% del totale UE
Mar Baltico		215,18	0,18 %
	Polonia	215,18	0,18 %
Mar Nero		1 260,02	1,05 %
	Bulgaria	11,99	0,01 %
	Romania	1 248,03	1,04 %
Mediterraneo		3 423,02	2,84 %
	Croazia	361,90	0,30 %
	Grecia	172,00	0,14 %
	Italia	2 850,00	2,37 %
	Spagna	39,12	0,03 %
Mare del Nord e Atlantico		115 442,58	95,93 %
	Danimarca	7 814,74	6,49 %
	Germania	837,00	0,70 %
	Irlanda	239,18	0,20 %
	Paesi Bassi	10 295,00	8,55 %
	Regno Unito	96 082,40	79,84 %
Totale		12 0340,79	100,00 %

Rispetto all'anno precedente la produzione totale di idrocarburi nell'UE è aumentata del 7 %.

4.2 Controlli in mare, indagini, interventi di applicazione delle norme e quadro normativo

Le autorità competenti degli Stati membri hanno ispezionato periodicamente gli impianti in mare nelle rispettive giurisdizioni. La tabella 4 illustra il numero di controlli in mare condotti durante l'anno di riferimento. Di norma il numero di controlli aumenta con il numero di impianti presenti nello Stato membro.

Rispetto al 2018 il numero di impianti ispezionati è notevolmente aumentato nel 2019 in Croazia, Grecia, Paesi Bassi, Polonia e Romania (nei Paesi Bassi il numero di impianti è aumentato da 28 a 50). Vari Stati membri hanno segnalato un maggior numero di giornate di lavoro trascorse negli impianti per l'esecuzione dei controlli. L'Italia, per contro, ha effettuato meno controlli rispetto all'anno precedente.

Tabella 4. Numero di controlli in mare per regione e per Stato membro nel 2019

REGIONE	Paese	Controlli	Giornate di lavoro trascorse negli impianti (spostamenti non compresi)	Numero di impianti ispezionati
Mar Baltico		4	8	4
	Polonia	4	8	4
Mar Nero		23	96	11
	Romania	23	96	11
Mediterraneo		204	210	84
	Croazia	9	11	8
	Cipro	1	4	1
	Grecia	2	26	3
	Italia	191	168	71
	Spagna	1	1	1
Mare del Nord e Atlantico		366	2 553	238
	Danimarca	23	72	19
	Francia	1	2	1
	Germania	5	5	2

	Irlanda	3	28	2
	Paesi Bassi	59	34	50
	Regno Unito	275	2 412	164
TOTALE		597	2 866	337

L'articolo 18 della direttiva attribuisce diritti e poteri alle autorità competenti degli Stati membri in relazione alle operazioni e agli impianti nelle rispettive giurisdizioni. Tali diritti e poteri comprendono i) il diritto di vietare operazioni e ii) il diritto di imporre l'adozione di misure atte a garantire il rispetto dei principi generali di gestione del rischio e a garantire la sicurezza delle operazioni.

Tre Stati membri hanno condotto indagini nel corso del periodo di riferimento: Italia, Regno Unito e Romania. Oltre a 2 indagini in relazione a incidenti gravi, il Regno Unito ha condotto 39 indagini per ragioni legate alla sicurezza e all'ambiente⁸. L'Italia ha condotto 1 indagine a seguito di un incidente grave e la Romania ha condotto 1 indagine per questioni legate alla sicurezza e all'ambiente. Nel 2019 è stato condotto un minor numero di indagini (43) rispetto al 2018 (50). Negli anni precedenti erano state condotte 20 indagini nel 2017 e 23 nel 2016.

Il numero totale di interventi di applicazione delle norme nel 2019 è stato inferiore rispetto a quello del 2018. Mentre nel 2018 negli Stati membri erano stati attuati 33 interventi di applicazione delle norme (tutti da parte del Regno Unito), nel 2019 sono stati attuati soltanto 24 interventi di questo tipo (23 da parte del Regno Unito e 1 da parte dei Paesi Bassi).

5. DATI RELATIVI AGLI INCIDENTI E PRESTAZIONI DI SICUREZZA DELLE OPERAZIONI IN MARE

Gli operatori/i proprietari degli impianti e le autorità competenti comunicano eventi singoli, ciascuno dei quali può però rientrare in una o più categorie di incidenti: ad esempio, occorre notificare due categorie per un evento in cui si è verificata i) un'emissione accidentale di gas che ha richiesto ii) l'evacuazione del personale.

Per il 2019 gli Stati membri hanno presentato informazioni su 156 eventi da segnalare⁹ (nel 2018 erano stati 120). Di seguito sono fornite informazioni più dettagliate su detti eventi:

- nel Regno Unito si sono verificati 126 eventi da segnalare, tra cui 2 incidenti gravi le cui cause non sono state comunicate, giacché le relative indagini erano ancora in corso al momento della stesura della relazione;

⁸ Le questioni legate alla sicurezza e all'ambiente sono segnalate dai lavoratori.
Alcuni eventi, come quelli non connessi alle operazioni, non sono soggetti all'obbligo di segnalazione

- nei Paesi Bassi si sono verificati 18 eventi da segnalare, tra cui uno grave di cui si stanno ancora indagando le cause;
- in Italia si sono verificati 2 eventi da segnalare, tra cui uno grave le cui cause non sono state comunicate, poiché le indagini erano ancora in corso al momento della sua segnalazione;
- in Danimarca si sono verificati 6 eventi da segnalare e nessun incidente grave;
- in Romania si sono verificati 4 eventi da segnalare e nessun incidente grave.

Nel numero di incidenti gravi sono compresi gli incidenti che potrebbero facilmente provocare decessi o lesioni personali gravi anche se non hanno condotto a tale esito.

La maggioranza degli incidenti (43 %) appartiene alla categoria delle **emissioni accidentali di gas e/o petrolio**, mentre il 3,75 % riguarda la **perdita di controllo del pozzo** (blow-out/attivazione del sistema di deviazione e guasti della barriera del pozzo) e il 2,5 % **guasti degli elementi critici per la sicurezza e l'ambiente** (SECE). Lo 0,94 % degli incidenti riguarda inoltre **collisioni di navi**, lo 0,63 % la **perdita di integrità strutturale degli impianti** e lo 0,31 % incidenti di elicottero (1 evento). Due incidenti hanno reso necessaria l'**evacuazione del personale** e, per la prima volta dalla pubblicazione delle relazioni, 1 incidente ha causato un **decesso**.

Tabella 5. Incidenti per categoria (allegato IX della direttiva, a livello dell'UE)

Categorie dell'allegato IX	Totale	Percentuale (sul totale della categoria)	Percentuale (sul totale degli eventi)
a) Emissioni accidentali – Totale	138	100 %	43,13 %
Emissioni di petrolio/gas infiammabile – Incendi	4	2,90 %	1,25 %
Emissioni di petrolio/gas infiammabile – Esplosioni	0	0,00 %	0,00 %
Emissioni di gas non infiammabile	76	55,07 %	23,75 %
Emissioni di petrolio non infiammabile	52	37,68 %	16,25 %
Emissioni di sostanze pericolose	6	4,35 %	1,88 %
b) Perdita di controllo del pozzo – Totale	12	100 %	3,75 %
Blow-out	0	0,00 %	0,00 %
Blow-out/attivazione del sistema di deviazione	7	58,33 %	2,19 %
Guasto della barriera del pozzo	5	41,67 %	1,56 %

c) Guasti dei SECE	8	100 %	2,50 %
d) Perdita di integrità strutturale – Totale	2	100 %	0,63 %
Perdita di integrità strutturale	2	100,00 %	0,63 %
Perdita di stabilità/galleggiamento	0	0,00 %	0,00 %
Perdita della stazionarietà	0	0,00 %	0,00 %
e) Collisioni di navi	3	100 %	0,94 %
f) Incidenti di elicottero	1	100 %	0,31 %
g) Incidenti mortali^(*)	1	100 %	0,31 %
h) Lesioni gravi a 5 o più persone nello stesso incidente	0	0,00 %	0,00 %
i) Evacuazione del personale	2	100 %	0,63 %
j) Incidenti ambientali^(**)	1	100 %	0,31 %
Totale	168		100 %

() Solo se in relazione con un incidente grave.*

*(**) In base alle relazioni degli Stati membri, gli incidenti gravi non sono stati considerati incidenti ambientali.*

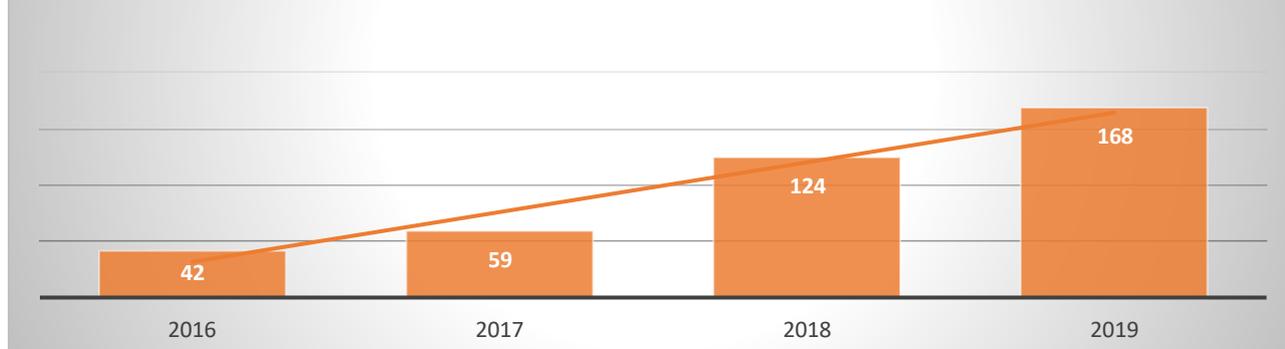
Nell'UE il numero totale di incidenti segnalati è aumentato da 42 nel 2016 a 59 nel 2017, a 124 nel 2018 e a 168 nel 2019. Tale aumento è stato dovuto in gran parte al maggior numero di "emissioni accidentali" sia di gas sia di petrolio. Viceversa gli incidenti che rientrano nelle categorie "perdita di controllo del pozzo" e "emissioni di sostanze pericolose" sono diminuiti tra il 2016 e il 2019. È degno di nota l'aumento, tra il 2016 e il 2019, del numero di incidenti della categoria "guasti dei SECE", che sono passati da 2 a 8. Nel 2019 le autorità competenti degli Stati membri hanno segnalato 3 collisioni di navi, 1 incidente di elicottero e 1 incidente mortale, mentre nel 2018 non si erano verificati incidenti di questo tipo negli Stati membri. Come nel 2018, l'evacuazione del personale dalle piattaforme si è resa necessaria in due occasioni nel 2019. Quattro degli incidenti verificatisi nel 2019 (contro i sei del 2018) sono stati classificati come gravi¹⁰, in quanto avrebbero potuto provocare decessi o lesioni personali gravi.

¹⁰ Articolo 2, punto 1 (GU L 178 del 28 giugno 2013, pag. 73): "incidente grave": in relazione a un impianto o a infrastrutture connesse:

a) un incidente che comporta un'esplosione, un incendio, la perdita di controllo di un pozzo o la fuoriuscita di idrocarburi o di sostanze pericolose che comportano, o hanno un forte potenziale per provocare decessi o lesioni personali gravi;

b) un incidente che reca all'impianto o alle infrastrutture connesse un danno grave che comporta, o ha un forte potenziale per provocare, incidenti mortali o lesioni personali gravi;

Number of incidents at offshore oil and gas installations in EU Member States from 2016 to 2019



Sebbene il numero di incidenti gravi sia diminuito tra il 2016 e il 2019, come indicato sopra, il numero di incidenti, soprattutto le emissioni accidentali, ha mantenuto un andamento crescente nel corso di questo periodo¹¹.

6. CONCLUSIONI

Si constata che nel 2019 il numero di impianti nell'UE è diminuito, passando dai 556 del 2018 a 543¹². Tuttavia il livello della produzione complessiva di idrocarburi è leggermente aumentato, passando da 112 217 kilotonnellate di petrolio equivalente nel 2018 a 120 340 kilotonnellate di petrolio equivalente nel 2019.

La Commissione ha valutato la sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi nell'UE in base ai dati forniti dagli Stati membri secondo le norme del regolamento di esecuzione sulla presentazione dei dati. Ciò significa che l'accuratezza dell'analisi della Commissione dipende dalle informazioni presentate dagli Stati membri.

Nel 2019 le autorità competenti degli Stati membri hanno intensificato gli sforzi per garantire un elevato livello di sicurezza nelle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, aumentando il

c) qualsiasi altro incidente che provoca la morte o lesioni gravi a cinque o più persone che si trovano sull'impianto in mare in cui ha origine il pericolo o sono impegnate in un'operazione sull'impianto in mare nel settore degli idrocarburi o sulle infrastrutture connesse o in collegamento con tale impianto e tali infrastrutture; o

d) qualsiasi incidente ambientale grave risultante dagli incidenti di cui alle lettere a), b) e c).

Al fine di stabilire se un incidente è un incidente grave ai sensi delle lettere a), b) o d), un impianto che di norma non è presidiato deve essere considerato come se fosse presidiato.

¹¹ Di anno in anno nel Regno Unito è aumentato il numero di impianti che sono tenuti a comunicare gli incidenti. Tuttavia ciò spiega soltanto in parte l'andamento crescente osservato nei dati.

¹² La relazione annuale per il 2019 comprende ancora il Regno Unito.

numero degli impianti ispezionati, da 318 nel 2018 a 337 nel 2019. Tuttavia il seguito dato ai controlli attraverso interventi di applicazione delle norme nel 2019 è stato inferiore rispetto a quello del 2018. Solo il Regno Unito e i Paesi Bassi (1 intervento) hanno segnalato interventi di questo tipo nel 2019. Nel Regno Unito il numero di interventi di applicazione delle norme è ulteriormente diminuito, passando da 34 nel 2018 a 23 nel 2019.

Se per tutti gli Stati membri il numero di incidenti gravi nell'UE è sceso da 6 a 4 tra il 2018 e il 2019, il numero totale di incidenti in tutti gli Stati membri (assegnati alle categorie della tabella 5) è aumentato da 124 (2018) a 168¹³. Nel 2019 è stato segnalato un incidente mortale e si sono verificati 101 infortuni e 45 lesioni gravi.

Per quanto riguarda gli sviluppi positivi, il numero di incidenti in Danimarca, che era già diminuito tra il 2017 e il 2018, è passato da 9 nel 2018 a 6 nel 2019.

Al fine di migliorare il livello della sicurezza, già elevato, nel prossimo anno la Commissione lavorerà in stretta collaborazione con il gruppo di autorità dell'Unione europea per le attività in mare nel settore degli idrocarburi (EUOAG, European Union Offshore Authorities Group) per riabbassare il numero di incidenti nell'UE, in particolare promuovendo ulteriormente l'applicazione delle migliori pratiche in tutti gli Stati membri e prestando assistenza alle autorità nazionali rappresentati nell'EUOAG.

Sebbene il Regno Unito sia diventato un paese terzo, gli incidenti che vi si verificano possono avere conseguenze importanti anche per i paesi della regione. La Commissione continuerà pertanto a collaborare con il Regno Unito al fine di mantenere livelli elevati di sicurezza e di protezione ambientale per tutte le operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. Per cooperare e scambiare informazioni e buone pratiche si avvarrà in particolare degli strumenti disponibili nel quadro dell'accordo commerciale e di cooperazione che l'UE ha stretto con questo paese e delle pertinenti convenzioni internazionali.

¹³ Il numero di incidenti nel 2019 è aumentato da 25 a 34 nell'UE (senza il Regno Unito), e da 99 a 134 nel Regno Unito. Nello specifico si è registrato un aumento da 0 a 6 in Italia, da 14 a 18 nei Paesi Bassi e da 0 a 4 in Romania. La Danimarca ha segnalato 6 incidenti, in diminuzione rispetto ai 9 segnalati nel 2018. Nel 2019 dei 542 impianti fissi presenti nell'UE (UK incluso) 176 (32,5 %) appartenevano alla giurisdizione britannica.